

24 ORE PER IL SIGNORE

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA

L'iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore (*Misericordiae Vultus*, 17).

Per comporre un tempo di preghiera davanti al Santissimo Sacramento occorre ricordare che «orazioni, canti e letture, si devono disporre in modo che i fedeli in preghiera orientino e incentrino la loro pietà sul Cristo Signore» (dalle Premesse del *Rito per la comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, n. 112). Si tratta dunque di uno spazio di preghiera che non può essere semplicemente "riempito", ma che va considerato come momento di adorazione e di riconoscimento della presenza del Signore. Per tale ragione i tempi di preghiera possono comprendere: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera corale, la meditazione di alcuni testi extra-biblici, il canto e il silenzio.

Generalmente uno schema di preghiera per un'ora di adorazione eucaristica può prevedere:

- un canto iniziale di adorazione
- una preghiera corale a carattere invitatorio
- l'ascolto della Parola di Dio
- la preghiera dei salmi
- un canto di meditazione
- l'ascolto di un testo del Magistero della Chiesa
- la preghiera di intercessione per le necessità della Chiesa e del mondo.

Lo schema può essere ampliato secondo le necessità e arricchito con preghiere e canti.

Grande spazio deve essere accordato al *silenzio*, taciturno di tutto ciò impedisce l'ascolto dell'unica parola che conta, quella di Dio.

Non va trascurato che davanti al Santissimo Sacramento esposto per un tempo prolungato è lodevole celebrare qualche parte della *Liturgia delle ore* (in particolare le Lodi del mattino, i Vespri e le Ore minori): «Con tale celebrazione infatti si estende alle varie ore della giornata la lode e il rendimento di grazie della celebrazione eucaristica e la Chiesa rivolge a Cristo, e per mezzo suo al Padre, preghiere e suppliche a nome del mondo intero» (ivi, n. 113).

Questo sussidio contiene materiale vario per dare forma ad un tempo di adorazione eucaristica:

- brani tratti dalla Scrittura sul mistero della misericordia
- salmi che cantano l'amore di Dio che guarisce e salva
- testi magisteriali sul tema della misericordia
- preghiere corali e invocazioni
- canti

LA PAROLA DI DIO

- *Il nome di Dio*

Dal libro dell'Esodo (34,5-9)

In quei giorni, il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità".

- *Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza

né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

- *Dio toglie l'iniquità e perdona il peccato*

Dal libro del profeta Michea (7,18-21)

Quale dio è come te,
che toglie l'iniquità e perdona il peccato
al resto della sua eredità?
Egli non serba per sempre la sua ira,
ma si compiace di manifestare il suo amore.
Egli tornerà ad avere pietà di noi,
calpesterà le nostre colpe.
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.
Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,
ad Abramo il tuo amore,
come hai giurato ai nostri padri
fin dai tempi antichi.

- *Il giudizio sulla misericordia*

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti

abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

- *Il medico dei peccatori*

Dal Vangelo secondo Luca (5,27-32)

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e d’altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

- *Misericordiosi come il Padre*

Dal Vangelo secondo Luca (5,36-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

- *Un anno di misericordia*

Dal Vangelo secondo Luca (13,6-9)

In quel tempo, Gesù diceva questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

- *Le parabole della misericordia*

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

- *«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»*

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

-
- *Cristo è morto per noi*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,6-8)

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

-
- *Dio è per noi*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,31-34)

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

-
- *Dio, ricco di misericordia*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2,1-10)

Fratelli, anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti

che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

SALMI DELLA MISERICORDIA

Salmo 6

L'uomo nella prova implora la misericordia del Signore

Signore, non punirmi nella tua ira,*
non castigarmi nel tuo furore.
Pietà di me, Signore, sono sfinito;*
guariscimi, Signore: tremano le mie ossa.

Trema tutta l'anima mia.*
Ma tu, Signore, fino a quando?
Ritorna, Signore, libera la mia vita,*
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda.*
Chi negli inferi canta le tue lodi?
Sono stremato dai miei lamenti, †
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,*
bagno di lacrime il mio letto.

I miei occhi nel dolore si consumano,*
invecchiano fra tante mie afflizioni.
Via da me, voi tutti che fate il male:*
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta la mia supplica,*
il Signore accoglie la mia preghiera.
Si vergognino e tremino molto tutti i miei nemici,*
tornino indietro e si vergognino all'istante.

Orazione sul salmo

*Padre,
fonte amorosa della vita e della speranza,
ti preghiamo per ogni fratello che geme e piange
e per quanti non riusciamo a confortare:
dona a tutta la gente che soffre,
al tuo popolo di poveri,
forza nella tribolazione e fiducia per i giorni d'angoscia;
così rinvigoriti dal tuo soccorso
possiamo tutti giungere all'alba della risurrezione,
qui e nella vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

(p. David Maria TUROLDO, o.s.m.)

Salmo 31

Invocazione al Signore, rupe e riparo

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;*
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio, *
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,*
un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,*
per il tuo nome guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,*
perché sei tu la mia difesa.

Alle tue mani affido il mio spirito;*
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Tu hai in odio chi serve idoli falsi,*
io invece confido nel Signore.

Esulterò e gioirò per la tua grazia, †
perché hai guardato alla mia miseria,*
hai conosciuto le angosce della mia vita;

non mi hai consegnato nelle mani del nemico,*
hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.
Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; †
per il pianto si consumano i miei occhi,*
la mia gola e le mie viscere.

Si logora nel dolore la mia vita,*
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena il mio vigore*
e si consumano le mie ossa.

Sono il rifiuto dei miei nemici*
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;*
chi mi vede per strada mi sfugge.

Sono come un morto, lontano dal cuore,*
sono come un coccio da gettare.
Ascolto la calunnia di molti: "Terrore all'intorno!", †
quando insieme contro di me congiurano,*
tramano per togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio,*
i miei giorni sono nelle tue mani".
Liberami dalla mano dei miei nemici*
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,*
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi*
per averti invocato;
si vergognino i malvagi,*
siano ridotti al silenzio negli inferi.

Tacciano le labbra bugiarde, †
che dicono insolenze contro il giusto*
con orgoglio e disprezzo.

Quanto è grande la tua bontà, Signore!*
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,*
a chi in te si rifugia.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,*
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,*
lontano dai litigi delle lingue.
Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia*
in una città fortificata.

Io dicevo, nel mio sgomento:*
"Sono escluso dalla tua presenza".
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera*
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; †
il Signore protegge chi ha fiducia in lui*
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,*
voi tutti che sperate nel Signore.

Orazione sul salmo

*O Dio fedele,
che hai accolto il gemito del tuo figlio sulla croce,
guarda alla tua Chiesa,
ascolta il gemito di coloro che solo in te confidano
poiché tu non deludi la loro speranza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 32

Ringraziamento per il perdono dei peccati

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa*
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto*
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,*
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,*
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,*
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"*
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele*
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque*
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,*
mi circondi di canti di liberazione:
"Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;*"
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo: †
la loro foga si piega con il morso e le briglie,*
se no, a te non si avvicinano".

Molti saranno i dolori del malvagio,*
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!*
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Orazione sul salmo

*Signore misericordioso,
che sei venuto a cercare non i giusti ma i peccatori,
noi riconosciamo le nostre colpe:
donaci la gioia ineffabile del tuo perdono
perché l'amore circonda chi confida in te.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 51

Miserere

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; *
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,*
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,*
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,*
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:

così sei giusto nella tua sentenza,*
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,*
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,*
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;*
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:*
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,*
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,*
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza*
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,*
sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie*
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:*
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra*
e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;*
se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;*
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,*
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione;*
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Orazione sul salmo

*Dio della misericordia,
con spirito contrito confessiamo il nostro peccato:
abbi pietà di noi
e nella tua bontà infinita
crea in noi un cuore nuovo
e avvolgici della gioia della tua salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 103

Inno alla misericordia di Dio

Benedici il Signore, anima mia,*
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,*
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,*
guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia,*
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,*
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,*
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,*
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati*
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,*
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,*
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,*
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,*
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!*
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,*
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,*
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli, †
per quelli che custodiscono la sua alleanza*
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli*
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi, †
potenti esecutori dei suoi comandi,*
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,*
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue, †
in tutti i luoghi del suo dominio.*
Benedici il Signore, anima mia.

Orazione sul salmo

*S'innalzi a te la nostra lode, o Padre,
nell'immensità del tuo amore
tu non disdegni la polvere di cui siamo plasmati:
guardaci ancora e saziaci di misericordia e di perdono.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 130

De profundis

Dal profondo a te grido, o Signore;*
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti*
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,*
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:*
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. †
Spera l'anima mia,*
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore*
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,*
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele*
da tutte le sue colpe.

Orazione sul salmo

*Ravviva, Signore misericordioso, la nostra sete di te
ogni volta che ritorniamo,
pentiti per le nostre cadute:
non permettere che la cecità dell'orgoglio
ci distolga dalla speranza che non delude.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 143

Invocazione della benevolenza divina

Signore, ascolta la mia preghiera! †
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche*
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio con il tuo servo:*
davanti a te nessun vivente è giusto.
Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita;*
mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,*
dentro di me si raggela il mio cuore.
Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte le tue azioni,*
medito sulle opere delle tue mani.

A te protendo le mie mani,*
sono davanti a te come terra assetata.
Rispondimi presto, Signore:*
mi viene a mancare il respiro.

Non nascondermi il tuo volto:*
che io non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire il tuo amore,*
perché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, †
perché a te s'innalza l'anima mia.*
Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio.
Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio.*
Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;*
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.
Per la tua fedeltà stermina i miei nemici, †
distruggi quelli che opprimono la mia vita,*
perché io sono tuo servo.

Orazione sul salmo

*Padre santo,
che nel tuo Figlio hai riconciliato la terra con il cielo,
per lui rendici giusti
e fa' che camminiamo nella tua volontà
dove è la nostra pace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 100

Alle porte della misericordia

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia,*
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,*
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode,*
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore, †
il suo amore è per sempre,*
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Orazione sul salmo

*Noi siamo tuoi, Signore,
e tu sei il nostro Dio:
fa' che ti serviamo nella gioia
e benediciamo la tua misericordia che è da sempre,
nell'attesa del giorno
in cui varcheremo le tue porte con inni di grazie.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 136

Canto alla misericordia di Dio che non ha fine

Rendete grazie al Signore perché è buono,*
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio degli dèi,*
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,*
perché il suo amore è per sempre.
Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,*
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,*
perché il suo amore è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque,*
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,*
perché il suo amore è per sempre.
Il sole, per governare il giorno,*
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,*
perché il suo amore è per sempre.
Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,*
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,*
perché il suo amore è per sempre.
Con mano potente e braccio teso,*
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,*
perché il suo amore è per sempre.
In mezzo fece passare Israele,*
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,*
perché il suo amore è per sempre.
Guidò il suo popolo nel deserto,*
perché il suo amore è per sempre.

Colpì grandi sovrani,*
perché il suo amore è per sempre.
Uccise sovrani potenti,*
perché il suo amore è per sempre.

Sicon, re degli Amorrei,*
perché il suo amore è per sempre.
Og, re di Basan,*
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,*
perché il suo amore è per sempre.
In eredità a Israele suo servo,*
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,*
perché il suo amore è per sempre.
Ci ha liberati dai nostri avversari,*
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,*
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,*
perché il suo amore è per sempre.

Orazione sul salmo

*O Signore,
i nostri inni di lode non bastano per narrare la tua grandezza:
accoglici nell'eredità del tuo Figlio
per cantare in eterno la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

Dalla bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae Vultus* di papa Francesco

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. “Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende

dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il "Grande hallel" come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della Santissima Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr. Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr. Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr. Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr. Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr. Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il

nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette » (Mt 18,22), e raccontò la parabola del "servo spietato". Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: « Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? » (Mt 18,33). E Gesù concluse: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire. Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza. Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e

ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira » (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: « È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia ». È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

Dalla lettera enciclica *Dives in misericordia* di san Giovanni Paolo II, papa

1. «Dio ricco di misericordia» (Ef 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere. (Gv 1,18) (Eb 1,1). Memorabile al riguardo è il momento in cui Filippo, uno dei dodici apostoli, rivolgendosi a Cristo, disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta»; e Gesù così gli rispose: «Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto...? Chi ha visto me, ha visto il Padre». (Gv 14,8) Queste parole furono pronunciate durante il discorso di addio, al termine della cena pasquale, a cui seguirono gli eventi di quei santi giorni durante i quali doveva una volta per sempre trovar conferma il fatto che «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo». (Ef 2,4) Seguendo la dottrina del Concilio Vaticano II e aderendo alle particolari necessità dei tempi in cui viviamo, ho dedicato l'enciclica *Redemptor hominis* alla verità intorno all'uomo, che nella sua pienezza e profondità ci viene rivelata in Cristo. Un'esigenza di non minore importanza, in questi tempi critici e non facili, mi spinge a scoprire nello stesso Cristo ancora una volta il volto del Padre, che è «misericordioso e Dio di ogni consolazione». (2 Cor 1, 3). Si legge infatti nella costituzione *Gaudium et spes*: «Cristo, che è il nuovo Adamo... svela... pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»: egli lo fa «proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore» (n. 22). Le parole citate attestano chiaramente che la manifestazione dell'uomo, nella piena dignità della sua natura, non può aver luogo senza il riferimento - non soltanto concettuale, ma integralmente esistenziale - a Dio. L'uomo e la sua vocazione suprema si svelano in Cristo mediante la rivelazione del mistero del Padre e del suo amore. È per questo che conviene ora volgerci a quel mistero: lo suggeriscono molteplici esperienze della Chiesa e dell'uomo contemporaneo; lo esigono anche le invocazioni di tanti cuori umani, le loro sofferenze e speranze, le loro angosce ed attese. Se è vero che ogni uomo, in un certo senso, è la via della Chiesa, come ho affermato nell'enciclica *Redemptor hominis*, al tempo stesso il Vangelo e tutta la tradizione ci indicano costantemente che dobbiamo percorrere questa via con ogni uomo così come Cristo l'ha tracciata, rivelando in se stesso il Padre e il suo amore. In Gesù Cristo ogni cammino verso l'uomo, quale è stato una volta per sempre assegnato alla Chiesa nel mutevole contesto dei tempi, è simultaneamente un andare incontro al Padre e al suo amore. Il Concilio Vaticano II ha confermato questa verità a misura dei nostri tempi.

14. La misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare i mutui rapporti tra gli uomini, nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza. È impossibile ottenere questo vincolo tra gli uomini se si vogliono regolare i mutui rapporti unicamente con la misura della giustizia. Questa, in ogni sfera dei rapporti interumani, deve subire, per così dire, una notevole «correzione» da parte di quell'amore il quale - come proclama san Paolo - «è paziente» e «benigno» o, in altre parole, porta in sé i caratteri dell'amore misericordioso tanto essenziali per il Vangelo e per il cristianesimo. Ricordiamo, inoltre, che l'amore misericordioso indica anche quella cordiale tenerezza e sensibilità di cui tanto eloquentemente ci parla la parabola del figliol prodigo, o anche quelle della pecorella e della dramma smarrita. Pertanto, l'amore misericordioso è sommamente indispensabile tra coloro che sono più vicini: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra gli amici; esso è indispensabile nell'educazione e nella pastorale. Il suo raggio d'azione, però, non trova qui il suo termine. Se Paolo VI indicava a più riprese la «civiltà dell'amore» come fine a cui debbono tendere tutti gli sforzi in campo sociale e culturale, come pure in campo economico e politico, occorre aggiungere che questo fine non sarà mai conseguito, se nelle nostre concezioni ed attuazioni, relative alle

ampie e complesse sfere della convivenza umana, ci arresteremo al criterio dell'«occhio per occhio, dente per dente» e non tenderemo invece a trasformarlo essenzialmente, completandolo con un altro spirito. Di certo, in tale direzione ci conduce anche il Concilio Vaticano II quando, parlando ripetutamente della necessità di rendere il mondo più umano, individua la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo appunto nella realizzazione di tale compito. Il mondo degli uomini può diventare sempre più umano solo se introdurremo nel multiforme ambito dei rapporti interumani e sociali, insieme alla giustizia, quell'«amore misericordioso» che costituisce il messaggio messianico del Vangelo. Il mondo degli uomini potrà diventare «sempre più umano», solo quando in tutti i rapporti reciproci, che plasmano il suo volto morale, introdurremo il momento del perdono, così essenziale per il Vangelo. Il perdono attesta che nel mondo è presente l'amore più potente del peccato. Il perdono è, inoltre, la fondamentale condizione della riconciliazione, non soltanto nel rapporto di Dio con l'uomo, ma anche nelle reciproche relazioni tra gli uomini. Un mondo da cui si eliminasse il perdono sarebbe soltanto un mondo di giustizia fredda e irrispettosa, nel nome della quale ognuno rivendicherebbe i propri diritti nei confronti dell'altro; così gli egoismi di vario genere sonnecchianti nell'uomo potrebbero trasformare la vita e la convivenza umana in un sistema di oppressione dei più deboli da parte dei più forti, oppure in un'arena di permanente lotta degli uni contro gli altri.

**Dalla lettera pastorale *Eterna è la sua misericordia* di mons. Andrea Bruno
Mazzocato, Arcivescovo di Udine**

21. Il peccato più grave denunciato dalla Sacra Scrittura è la durezza del cuore che rende l'uomo insensibile e ingrato verso l'amore di Dio e indifferente alle necessità dei fratelli. Attorno alla sua coscienza si forma progressivamente come una crosta fatta di indifferenza verso il bene e verso il male. Si abitua a vedere le scene dei poveri e dei bambini che soffrono, degli immigrati che muoiono in mare, della solitudine degli anziani e così via. Si sente sempre abbastanza a posto e non conosce il dolore e il rimorso per i propri peccati. Non avverte un vuoto interiore se dimentica Dio e la preghiera perché gli sembra di sapersi arrangiare ugualmente nella vita. Nell'Anno della Misericordia riconosciamo che la durezza del cuore, vera malattia dell'anima, si è diffusa in Europa e anche nel nostro Friuli. Le sue conseguenze possiamo facilmente vederle già in noi e attorno a noi.

22. Ripeto a me e a voi il grido accorato di san Paolo: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». Lo Spirito Santo frantumi la crosta di indifferenza che, tanto o poco, avvolge il nostro cuore perché torni ad essere un cuore di carne capace di vivere i sentimenti di Gesù e di Maria.

Anche l'azione dello Spirito di Gesù, però, sarà vana se non collaboriamo con la nostra volontà personale. Ad ognuno di noi Gesù dice: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». Se dall'interno non apriamo il cuore, egli resta fuori e non faremo esperienza dell'amore e della gioia che può portarci. Il cuore si apre pregando Gesù con la supplica del pubblicano della parabola evangelica: «O Dio, abbi pietà di me peccatore!». Si apre anche con la volontà di svegliarci dal sonno delle nostre abitudini cattive per migliorare il modo di parlare, di vivere gli affetti, di trattare gli altri, di usare i beni: «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno».

31. Le opere di misericordia corporale sono indicate da Gesù stesso nel discorso in cui annuncia il suo ritorno nella gloria e il giudizio definitivo di ogni uomo. Le ricordiamo: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. A chi le compie Gesù risorto promette: «Ogni volta che hai fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccolo, l'hai fatto a me. Vieni benedetto del Padre mio». Non credo necessario soffermarmi a commentare una per una queste sette opere di misericordia perché è evidente a tutti il loro significato. Chiediamoci, piuttosto, come possiamo metterle in pratica personalmente, in famiglia, nelle comunità durante l'Anno Santo; chiediamoci ancora chi siano gli affamati, gli ignudi, i pellegrini, i malati, i carcerati, i defunti che stanno aspettando il nostro aiuto. Aggiungo tre brevi considerazioni di carattere generale.

32. Le opere di misericordia corporale sono un motivo di consolazione perché Gesù non ci chiede imprese difficili, che solo pochi sarebbero in grado di realizzare, ma sette forme di carità possibili a tutti. Ognuno può privarsi di un po' di cibo o di un vestito, essere vicino a persone ammalate, partecipare alla Santa Messa di esequie per un defunto. Sono opere semplici ma che saranno gradite al Signore quando lo incontreremo nel momento della morte. Avremo la consolazione di trovare, accanto a lui, i poveri che abbiamo aiutato e che intercederanno a nostro favore: «Procuratevi amici con la disonesta ricchezza perché, quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9).

33. Le opere di misericordia corporale, d'altra parte, sono anche un invito all'umiltà. Esse aprono ad un orizzonte di bisogni di fronte ai quali non possiamo che sentirci impotenti. Sono milioni e milioni le persone, spesso bambini, che muoiono di fame, che non hanno vestiti per coprirsi, che non hanno nessuno che li soccorre quando sono malati. Cosa possiamo fare di fronte a questi enormi bisogni, spesso frutto di gravi ingiustizie create dalle nostre società del benessere? Una reazione non infrequente è quella di tapparsi occhi e orecchie per non sentire i gemiti e non vedere certi volti sfigurati dal bisogno. In questo modo, ci si chiude dentro il proprio mondo per non essere disturbati. L'umile, invece, riconosce sinceramente di non poter far molto per i mezzi esigui a disposizione e anche per lo scarso coraggio e generosità. Non chiude, però, gli occhi davanti ai bisogni dei fratelli e dà quel che può anche se gli sembra una goccia nell'oceano.

34. Un atteggiamento di filantropia e di compassione è raccomandato non solo dal vangelo ma da tutte le religioni e filosofie. È iscritto, cioè, nel cuore dell'uomo. Gesù, però, aggiunge: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Questa è la caratteristica del discepolo del vangelo: nel fratello sofferente che aiuta vede il suo Signore. Questa fede ha contrassegnato tutti i grandi santi della carità. Ricordiamo san Martino che nel povero ignudo, a cui ha donato metà del mantello, gli si rivela il volto di Gesù. Pensiamo ancora a san Camillo De Lellis, il santo degli incurabili, che con i suoi compagni fece il voto di essere «servi dei loro padroni, gli infermi, per tutta la vita» perché nei poveri vedeva il suo Signore, Gesù. Tra noi è vissuto san Luigi Scrosoppi che ha percorso le strade del Friuli per dare un'accoglienza e un'educazione dignitosa alle giovani "derelitte" del tempo. Infine ricordiamo Madre Teresa di Calcutta, che stringeva tra le braccia i moribondi distesi lungo le strade perché in loro vedeva e accoglieva Gesù. L'autore della lettera agli Ebrei, con una straordinaria intuizione, afferma che Gesù, il Figlio di Dio si è fatto uomo come noi e «non si vergogna di chiamarci fratelli». Non si vergogna di essere fratello dell'affamato, del malato ridotto all'estrema debolezza, del carcerato che ha rovinato se stesso. Sono fratelli che Gesù ama e nei quali si fa presente. A loro dona la sua dignità grazie alla quale essi meritano di essere accolti e serviti. Alla fine della vita ci aspetteranno i poveri che abbiamo aiutato e tutti avranno il volto di Gesù.

PREGHIERE E INVOCAZIONI

Preghiera per il Giubileo straordinario della Misericordia

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede Te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvati.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(FRANCESCO, papa)

Al Padre, ricco di misericordia

Ti benediciamo, Padre santo: nel tuo immenso amore verso il genere umano,
hai mandato nel mondo come Salvatore il Tuo Figlio,
fatto uomo nel grembo della Vergine purissima.
In Cristo, mite ed umile di cuore
tu ci hai dato l'immagine della tua infinita misericordia.
Contemplando il suo volto scorgiamo la tua bontà,
ricevendo dalla sua bocca le parole di vita, ci riempiamo della tua sapienza;
scoprendo le insondabili profondità del suo cuore impariamo benignità e mansuetudine;
esultando per la sua risurrezione, pregustiamo la gioia della Pasqua eterna.
Concedi, o Padre, che i tuoi fedeli,
abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
e diventino operatori di concordia e di pace.

Il Figlio tuo, o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova, la luce che rischiara il cammino,
la via che ci fa salire a te per cantare in eterno la tua misericordia.
Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

(San GIOVANNI PAOLO II, papa)

L'indulgenza infinita

Signore, Signore Gesù, tu sei la vita eterna
nella patria vera, senza tempo,
che tu ci hai preparato.
sei la lampada della casa paterna
che illumina di luce soffusa;
tu sei il sole di giustizia,
il giorno che ormai volge al tramonto,
la luminosa stella del mattino.
Tu solo sei tempio, sacerdote e vittima,
tu solo sei il regale sovrano,
il signore e il maestro,
l'artefice della fraternità fra gli uomini,
la fonte sorgiva della pace,
tu sei l'indulgenza infinita.
Tutti coloro che appartengono a te
ti raggiungeranno là dove sei
e dove sempre sarai;
sui prati gloriosi sei il corifeo della gioia eterna.

(San QUODVULTEDEUS, vescovo di Cartagine, IV secolo)

La speranza del perdono

O Re di mirabile grandezza,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.
Ricorda, o buon Gesù,
che io sono la causa della tua venuta;
non lasciare che quel giorno io sia perduto.
Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento con patendo la croce:
che tanto sforzo non sia vano!
Giudice giusto nel retribuire,
concedi il dono del perdono
prima del giorno del rendiconto.
Gemo per il mio errore,

per la colpa è rosso il mio volto;
perdona chi ti supplica, o Dio.
Tu che perdonasti la peccatrice,
tu che esaudisti il buon ladrone,
anche a me hai dato speranza.
Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, che sei buono,
con benignità fa' che io non sia condannato in eterno.
Assicurami un posto fra le pecore,
e tienimi lontano dai capri,
ponendomi alla tua destra.
Smascherati i malvagi,
condannati alla pena severa,
chiamami tra i benedetti.
Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto a cenere,
prenditi cura del mio destino.
Il peccatore che deve essere giudicato.
tu, dunque, perdonalo, o Dio. Amen.

(dalla sequenza medievale per i defunti *Dies irae*)

Rialza i peccatori

Con la tua risurrezione hai rallegrato i tuoi amici:
porta la gioia a chi è solo
e consola chi è povero e disperato.
hai annunciato a tutti la liberazione dalla schiavitù:
difendi il diritto degli oppressi della terra
e libera le vittime della violenza e del profitto.
Hai reso impotenti la morte e l'inferno:
sostieni quelli che muoiono
e da' a tutti la speranza della vita eterna nel Regno.
Hai distrutto la potenza del male e di Satana:
vieni in aiuto a quelli che sono tentati
e rialza quelli che sono caduti nel peccato.
Hai perdonato a Tommaso la poca fede in te:
perdonaci se diventiamo infedeli alla tua parola
e rafforza la nostra comunione ecclesiale.
hai riammesso tra i tuoi Pietro che ti aveva rinnegato:
non lasciarci preda del pianto per la colpa
e guarda al nostro amore per te.

(dalla liturgia della Comunità monastica di Bose)

Non respingermi, o mio Salvatore

Sono immagine della tua gloria ineffabile,
anche se porto le stigmate delle colpe.
Abbi pietà della tua creatura, o Re,
purificami della tua amorosa compassione,
e concedimi la patria desiderata:
del paradiso rendimi nuovo cittadino.
O tu che un tempo dal nulla mi hai plasmato,
della tua immagine divina mi hai onorato,
e poi, per la trasgressione del comando,
alla terra da cui fui tratto mi hai rimandato:
risollevami all'antica somiglianza,
perché sia riplasmata la bellezza antica.
Affrettati ad aprirmi le tue braccia paterne!
Da dissoluto ho consumato tutti i miei beni,
volgendo le spalle all'inesauribile ricchezza delle tue compassioni,
o Salvatore: non disprezzare ora un cuore impoverito.
Compunto a te grido, Signore: contro di te ho peccato, salvami.
Non respingermi, o mio Salvatore,
prigioniero come sono della mollezza del peccato.
Solleva il mio pensiero al pentimento
e rendimi operaio provato nella tua vigna,
accordandomi la paga dell'undicesima ora
e la grande misericordia.

(dalla liturgia bizantina)

Preghiera a Cristo

Signore,
la tua bontà mi ha creato,
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,
la tua pazienza fino a oggi mi ha sopportato.
tu attendi, Signore misericordioso,
la mia conversione
e io attendo la tua grazia
per raggiungere attraverso la conversione
una vita secondo la tua volontà.
Vieni in mio aiuto, o Dio,
che mi hai creato e che mi conservi e mi sostieni.
Di te sono assetato, di te sono affamato,
te desidero, a te sospiro,
te bramo al di sopra di ogni cosa.

(Sant' ANSELMO D' AOSTA, secc. XI-XII, *Oratio ad Christum*)

La miseria e la misericordia

O Dio di grande misericordia, bontà infinita, ecco che oggi tutta l'umanità grida dall'abisso della sua miseria alla tua misericordia, alla tua compassione, o Dio, e grida con la voce potente della propria miseria.

O Dio benigno, non respingere la preghiera degli esuli di questa terra.

O Signore, bontà inconcepibile, che conosci perfettamente la nostra miseria e sai che non siamo in grado di innalzarci fino a te con le nostre forze, ti supplichiamo, prevenici con la tua grazia e moltiplica incessantemente su di noi la tua misericordia, in modo che possiamo adempiere fedelmente la Tua santa volontà durante tutta la vita e nell'ora della morte.

L'onnipotenza della tua misericordia ci difenda dagli assalti dei nemici della nostra salvezza, in modo che possiamo attendere con fiducia, come figli tuoi, la tua ultima venuta.

(Santa FAUSTINA KOWALSKA)

Misericordioso Salvatore

Tu sei santo, Signore Dio unico.

Tu sei forte e grande.

Tu sei l'Altissimo, Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene.

Tu sei amore e carità.

Tu sei pazienza e umiltà.

Tu sei sicurezza e pace.

Tu sei gaudio e letizia.

Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia e temperanza.

Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei la nostra vita eterna.

Grande e ammirabile Signore.

Dio onnipotente.

Misericordioso Salvatore.

(tradizione francescana)

L'Agnello immolato per noi

R. A te la gloria, o Cristo.

Agnello immolato e dato per noi:
il tuo corpo è diventato nostro cibo.

Agnello che togli il peccato del mondo:
sei tu la nostra Pasqua immolata.

Agnello condotto al macello:
hai portato i nostri peccati nel tuo corpo.

Agnello diventato il Pastore grande delle pecore:
hai concluso l'alleanza eterna nel tuo sangue.

Il pane disceso dal cielo

R. Ricordati di noi, Signore.

Tu che nell'ultima cena hai celebrato il mistero
Realizzato nel giorno della tua morte:
guida la tua chiesa alla Pasqua eterna tramite l'Eucaristia.

Tu che sei il pane di vita disceso dal cielo,
pane spezzato e dato per noi:
fa che sappiamo adorare il tuo Corpo.

Tu che sei il sangue dell'alleanza
Che il Signore ha concluso con noi:
fa che realizziamo e ascoltiamo la tua Parola.

Cristo, Servo e Signore

R. Kyrie eleison!

Sacerdote del Dio Altissimo, ti sei offerto una volta per tutte in sacrificio:
insegnaci a offrire a Dio noi stessi con te.

Gesù nostro Salvatore, hai accettato di bere il calice della passione:
aiutaci ad assumere le sofferenze degli uomini.

Redentore degli uomini, hai chiesto di celebrare l'Eucaristia in memoria di te:
ridona l'unità a quelli che partecipano al pane unico.

Buon Pastore, hai offerto la vita per le tue pecore:
non permettere che nessuno le strappi dalla tua mano.

Servo del Signore, hai servito i tuoi discepoli fino alla fine:
chi presiede nella chiesa sia il servo della comunione.

Agnello di Dio, ti sei immolato ma ora vivi per sempre:
fa che ti seguiamo ovunque tu vada.

Cristo, Sacerdote della nuova alleanza

R. Noi ti lodiamo e ti benediciamo.

Signore Gesù, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati
ti sei assiso alla destra della potenza di Dio.

Signore Gesù, sei coronato di gloria e di onore
a causa della morte che hai sofferto.

Signore Gesù, reso perfetto attraverso le sofferenze
ci guidi alla salvezza e ci porti alla gloria.

Signore Gesù, hai avuto in comunione con noi la carne e il sangue
non ti vergogni di chiamarci fratelli.

Signore Gesù, sei stato messo alla prova e hai sofferto
per questo vieni in aiuto a chi subisce la tentazione.

Signore Gesù, apostolo e sommo sacerdote della fede che professiamo
noi teniamo fisso lo sguardo su di te.

Cristo, principio della nuova creazione

R. Gloria a te, Signore!

Tu sei la via, sei l'unico Signore,
di quanto esiste sei il sostentamento
non placabile, non estinguibile la sete di te.

Tu sei oltre ogni tempo e ogni spazio,
sulle soglie della morte tu sei la vita,
in te le nostre leggi muoiono come fiumi nel mare.

Tu sei nell'agonia dell'uomo,
nel gemito della creazione ferita,
nel grido vittorioso del bimbo che nasce.

Tu sei la melodia sulle labbra dell'amante,
luce gioiosa negli occhi dell'amato,
amore nel cuore dei fratelli.

Tu sei la mano che dà fiducia all'ansioso,
il segreto rimprovero all'orgoglioso,
il lenimento nelle torture del male.

Tu sei la musica del flauto che canta,
il suono che si placa in silenzio,
la brezza che spira tra i rami.

Tu sei la Bellezza che adorna la terra,
il Bene che assorbe e consuma ogni male,
la Santità che va oltre ogni bellezza e bontà.

Cristo, passione di Dio e dell'uomo

R. Kyrie, eleison!

O Cristo,
la tua passione è anche passione dell'uomo:
è la fame degli affamati, la sete degli assetati.

O Cristo,
la tua passione continua tra gli uomini:
è il languire dei malati, l'agonia dei morenti.

O Cristo,
la tua passione è presente nella storia:
è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati.

O Cristo,
la tua passione è sofferta in mezzo a noi:
ogni dolore è tuo dolore, ogni vergogna è tua vergogna.

O Cristo,
la tua passione è vissuta in noi e in ogni creatura:
è gemito e sofferenza in attesa della redenzione.

O Cristo,
la tua passione è completata nel corpo della tua Chiesa:
è la tua morte portata e annunciata sempre e dovunque.

Cristo, speranza dell'uomo

R. Signore, ascoltaci!

Tu che sei il nuovo tempio innalzato tra di noi,
insegnaci a pregare il spirito ne verità.

Tu che hai trascorso lunghe ore in preghiera al Padre,
insegnaci a domandare lo Spirito Santo.

Tu che ci hai chiesto di domandare e cercare,
fa che troviamo e otteniamo il tuo amore.

Tu che sai ciò di cui abbiamo bisogno,
ispiraci il discernimento di ciò che è il vero bene.

Tu che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi,
accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.

Tu che conosci il cuore di ognuno di noi,
aiutaci a dire: Abbi pietà di noi peccatori.

Invocazioni

Ascoltaci, o Signore.

Perché la Chiesa santa, da Cristo fondata su solida pietra, viva sempre nello spirito e nella luce del Vangelo, preghiamo.

Perché il Signore infonda nel cuore dei pastori e dei fedeli lo spirito di preghiera, di distacco, di umiltà, e dia loro la capacità di lavorare e soffrire per il regno di Dio, preghiamo.

Perché il Signore riunisca tutti i popoli e le nazioni nel suo regno, preghiamo.

Nutrici, Signore.

Per i ministri della Chiesa, perché siano fedeli dispensatori dei divini misteri ai credenti, preghiamo.

Per i popoli afflitti dalla fame e dalla sete, perché siano aiutati dal progresso e dalla solidarietà a risolvere i loro gravi problemi di sussistenza, preghiamo.

Per tutti coloro che ricevono per la prima volta il cibo eucaristico, perché camminino con la forza di questo pane verso la vita eterna, preghiamo.

Per noi qui presenti, perché sappiamo rinnovare lo spirito e lo stile delle nostre celebrazioni eucaristiche, per farne un alimento più fecondo di vita spirituale e di carità fraterna, preghiamo.

Per i morenti, perché abbiano la grazia di ricevere l'Eucaristia come viatico nel loro passaggio da questa vita al Padre, preghiamo.

Aumenta in noi la fede.

Signore, quando siamo incerti e avviliti

Signore, quando il dubbio ci assale.

Signore, quando vediamo le ingiustizie del mondo.

Signore, quando siamo colpiti dalle debolezze dei buoni.

Signore, quando non riusciamo a vedere le cose alla luce del Vangelo.

Signore, perché siamo luce per chi non crede.

Signore, per poter crescere nel tuo amore.

Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Custodisci la tua Chiesa.

Proteggi il nostro papa Francesco.

Assisti il nostro vescovo Andrea Bruno.

Salva il tuo popolo.

Conservaci la pace.

Abbi pietà del cristiano che dubita.

Aiuta l'incredulo che vorrebbe credere.

Illumina i legislatori e i governanti.

Soccorri i poveri.

Consola gli afflitti.

Difendi gli orfani e le vedove.

Accogli nella tua pace tutti i defunti.

Visita il tuo popolo, Signore.

Raccogli nell'unità la tua Chiesa.

Guida e sostieni i missionari del Vangelo.

Rivesti della tua carità i sacerdoti e i diaconi.

Santifica i religiosi.

Estingui ogni odio e rancore.

Fa che i fanciulli crescano nella tua amicizia.

Dà ai giovani di progredire nella sapienza.

Sorreggi e conforta gli anziani.

Concedi la tua grazia ai nostri fratelli e amici.

Ammetti i defunti nell'assemblea dei santi.

Kyrie, eleison.

Ricordati della tua Chiesa.

Rendi libera e prospera la nostra patria.

Ricompensa chi ci ha fatto del bene.

Custodisci la concordia tra i coniugi.

Concedi ai fidanzati il dono della saggezza.

Fa che i disoccupati trovino lavoro.
Soccorri i poveri.
Difendi i perseguitati.
Converti i peccatori.
Dona ai defunti la gloria del paradiso.

In te speriamo, Signore.

Dona vita e salute al nostro papa Francesco.
Illumina il nostro vescovo Andrea Bruno.
Suscita operai per la tua messe.
Benedici i nostri parenti e amici.
Guarisci gli ammalati.
Visita gli agonizzanti.
Ridona la patria agli esuli.
Allontana ogni calamità e sciagura.
Donaci una stagione clemente.
Concedi il riposo ai defunti.

CANTI

Adóro te devóte

Adóro te devóte, látens Déitas,
Quæ sub his figúris, vere látitas:
Tibi se cor meum totum súbjicit,
Quia, te contémplans, totum déficit.

Visus, tactus, gustus, in te fállitur,
Sed audítu solo tuto crédito:
Credo quidquid díxit Dei Fílius;
Nil hoc verbo veritátis vérius.

In cruce latébat sola Déitas,
At hic látet simul et humánitas:
Ambo támen crédens átque cónfitens,
Peto quod petívit latro pœnitens.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor,
Deum támen meum te confíteor.
Fac me tibi sémper mágis crédere,
In te spem habére, te dilígere.

O memoriále mortis Dómini,
Panis vivus, vitam præstans hómni,
Præsta meæ menti de te vívere,
Et te illi semper dulce sápere.

Pie pellicáne, Jesu Dómine,
Me immúndum munda tuo ságuine,
Cujus una stilla salvum fácere,
Totum mundum quit ab ómni scélere.

Jesu, quem velátum nunc aspício,
Oro fiat illud, quod tam sítio:
Ut, te reveláta cernens fácie,
Visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

Amatevi, fratelli

Amatevi, fratelli,
come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia,
che nessuno vi toglierà.
**Avremo la sua gioia,
che nessuno ci toglierà.**

Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita,
se l'Amore sarà con voi!
**Avremo la sua vita,
se l'amore sarà con noi!**

Vi dico queste parole
perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici,
se l'Amore sarà con voi!
**Saremo suoi amici,
se l'amore sarà con noi!**

Benedictus

**Benedictus qui venit in nomine Domini,
benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna, hosanna, hosanna in excelsis.**

Laudate Dominum omnes gentes,
laudate eum omnes populi.

Cantiamo te

Cantiamo te, Signore della vita:
il nome tuo è grande sulla terra tutto
parla di te e canta la sua gloria.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu sei Dio.

Cantiamo te, Signore Gesù Cristo:
Figlio di Dio venuto sulla terra,
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.
Dolce Gesù risorto dalla morte sei con noi.

Cantiamo te, amore senza fine:
tu che sei Dio lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi.
Accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.

Credo in te, Signor

Credo in te, Signor, credo in te:
grande è quaggiù il mister, ma credo in te.

Luce soave, gioia perfetta sei.
Credo in te, Signor, credo in te.

Spero in te, Signor, spero in te:
debole sono ognor, ma spero in te.

Amo te, Signor, amo te:
o crocifisso Amor, amo te.

Resta con me, Signor, resta con me:
pane che dai vigor, resta con me.

Dov'è carità e amore

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi,
via le lotte maligne, via le liti,
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Imploriamo con fiducia il Padre santo
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore.

Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine.

Hai dato un cibo

Hai dato un cibo a noi, Signore,
germe vivente di bontà.
Nel tuo Vangelo, o buon Pastore,
sei stato guida e verità.

Grazie diciamo a te, Gesù!
Resta con noi, non ci lasciare
sei vero amico solo tu!

Alla tua mensa accorsi siamo
pieni di fede nel mister.
O Trinità, noi t'invochiamo:
Cristo sia pace al mondo inter.

Il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:

io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

Il tuo popolo in cammino

**Il tuo popolo in cammino
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi o Signore!**

**E' il tuo pane, Gesù che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo
Se il vigore nel cammino si svisciva,
la tua mano dona lieta la speranza.**

E' il tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

E' il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

E' il tuo sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te richiede fede,
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

E' il tuo dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione.

Canoni

Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta.

Ubi charitas et amor, ubi charitas Deus ibi est.

Mistero della Cena

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.
Mistero della croce è il Sangue di Gesù.
E' questo pane vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

O Gjesù che tu sês muart

O Gjesù che tu sês muart par nô sul len de sante crôs,
pal dolôr che tu às puartât nô ti prein a grande vôs.

**O Signôr ve dûl di nô,
Crist, ve dûl di nô, Signôr, ve dûl di nô.**

Ave o crôs, gloriose plante, tu às puartât il Salvadôr,
sui ramaç tu tegnis alte la sperance di ogni cûr.

Il so cuarp come vivande nus lassà prin di murî,
il so sanc, nestre bevande, tal viaç lu vin culî.

Ogni volte ch'ò mangjìn la sante cene dal Signôr
la sô muart o ricuardìn par vivi simpri tal so amôr.

Quanta sete nel mio cuore

Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.
Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà.
L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgherà.
Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

Se la strada si fa oscura, spero in lui, mi guiderà.
Se l'angoscia mi tormenta, spero in lui, mi salverà.

Non si scorda mai di me, presto a me riapparirà.
Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

Nel mattino io t'invoco: tu, mio Dio, risponderai.
Nella sera rendo grazie: tu, mio Dio, ascolterai.
Al tuo monte salirò, e vicino ti vedrò.
Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

(Sul stes aiar)

Come a l'aghe de fontane seneôs il cerf al côr,
la mê anime ti brame cence polse, gno Signôr;
la mê sêt nol podarà mai un altri distudâ;
dome chest vuei domandâti: o Signôr, podê cjalâti!

Ogni trimant o crevi dûr il pan dal gno dolôr
biel che i triscj ridint mi disin: "Isal muart il to Signôr?".
E ingusât o pensi a cuant che al to templi biel cjantant
in avôt di fieste o lavi e la laut ti presentavi.

Parcé, anime avilide, insurî ti sint in me?
Met in Diu la tô sperance, la tô pâs lui sôl al è:
torne a Lui cun dût il cûr, spere in Lui che di sigûr
tornarâs inmò a cjatâlu, tu varâs di ce laudâlu.

Resta con noi, Signore, la sera

Resta con noi, Signore, la sera,
resta con noi e avremo la pace.

**Resta con noi, non ci lasciar,
la notte mai più scenderà.
Resta con noi, non ci lasciar,
per le vie del mondo, Signor!**

Ti porteremo ai nostri fratelli:
ti porteremo lungo le strade.

Voglio donarti queste mie mani:
voglio donarti questo mio cuore.

Resta con noi

Resta con noi, Signor noi ti preghiam:
al mondo errante dona pace e amor;
senza di te il viver nostro è van:
resta con noi, Signor, con noi, Signor.

Resta con noi, divino Pan del ciel:
a chi t'implora dona il tuo vigor.
Pegno tu sei di santa eternità:
resta con noi, Signor, con noi, Signor.

Sit nomen Domini

**Sit nomen Domini benedictum
ex hoc nunc et usque in saeculum.**

Laudate pueri Dominum
laudate nomen Domini.

Sei tu, Signore, il pane

Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua Cena
Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino,
la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane:
chi crede in me vivrà.
Chi beve il vino nuovo
con me risorgerà».

È Cristo il pane vero
diviso qui tra noi:
formiamo un solo corpo,
se Dio sarà con noi.

Se porti la sua Croce,
in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo,
con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi,
la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli,
la Chiesa è carità.

T'adoriam Ostia divina

T'adoriam Ostia divina, t'adoriam Ostia d'amor!
Tu degli angeli il sospiro, tu dell'uomo sei l'amor
T'adoriam Ostia divina, t'adoriam Ostia d'amor.

Tu dei forti la dolcezza, tu dei deboli il vigor,
Tu salute dei viventi, tu speranza di chi muor.
T'adoriam Ostia divina, t'adoriam Ostia d'amor.

Tu sei la mia vita (Symbolum '77)

Tu sei la mia vita, altro io non ho,
tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua Parola io camminerò
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai,
non avrò paura, sai, se tu sei con me
io ti prego resta con me.

Credo in te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, uomo come noi,
Morto per amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando, io lo so, tu ritornerai
per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho,
tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà,
so che la tua mano forte non ci lascerà,
so che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della Vita noi crediamo in te,
Figlio Salvatore noi speriamo in te,
Spirito d'Amore vieni in mezzo a noi,
tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove tu vorrai
noi saremo il seme di Dio.

(sul stes aiar)

Tu sês la me Vite, altri ben no 'nd ai
tu tu sês la Strade, tu la Veretât
su la to Peraule, io cjaminarai
fin a l'ultime zornade, fin ch'o podarai;

no varai mai pore, jo, s'o sarai cun te:
ti sconzuri, reste cun me!

Fi dal Diu unic, Crist o crôt in te,
prole di Marie, om a pâr di nô,
muart pe nestre vite, vîf a mai finî,
che tal Spirit tu dâs dongje ducj i oms pierdûts
une dì tra nô, lu sai, tu tu tomarâs
e il to Regno tu vierzarâs.

Ubi charitas

Ubi charitas est vera, Deus ibi est.

Congregavit nos in unum Christi amor.
Exsultemus et in ipso jucundemur.
Timeamus et amemus Deum vivum.
Et ex corde diligamus nos sincero.

Simul ergo cum in unum congregámur:
Ne nos mente dividámur, caveámus.
Céssent iúrgia maligna, céssent lites
Et in medio nostri sit Christus Deus.

Simul quoque cum beátis videámus,
Gloriánter vultum tuum, Christe Deus:
Gáudium, quod est imménsum atque probum,
Sáecula per infiníta saeculorum.

Un comandamento nuovo

**Un comandamento nuovo do a voi:
che vi amiate l'un l'altro come io ho amato voi, dice il Signore.**

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio:
all'ombra delle tue ali gli uomini riparano.

Tu li disseti ad un torrente di gioia,
perché presso di te è la sorgente di vita.

Augurate pace al suo popolo e ai suoi fedeli,
per amore dei fratelli dite: regni la pace.